

MILIONI PER COSE NON NECESSARIE, NON UN EURO PER LE INDISPENSABILI

Il Comune di Piacenza – dice un comunicato di Confedilizia Piacenza – utilizzerà 4,5 milioni di euro per restaurare il San Vincenzo (opera bella, ma né indispensabile, né necessaria, né urgente), già affittata per 30 anni – tra l’altro – all’Asp “Collegio Morigi-De Cesaris” (una cosa che andrà approfondita). Cisini – assessore comunale ai LL. PP. (e agli incidenti) – spende e spande per ciottoli, viottoli, cordoli, parmigiane–veneziane o cose del genere, per rimuovere binari da 50 anni dismessi e per intralci viari e vari (né indispensabili né necessari né urgenti e – anzi – pericolosi). Intanto, si frega le mani perché si profila la spendita di milioni per il Carmine (ma i Teatini sono, intanto, sempre vuoti), mentre lo Stato fa la parte sua con Sant’Agostino (consegnato – unica nostra chiesa a 5 navate – una trentina d’anni fa, se non andiamo errati, fatto e rifatto dalla Cassa al Comune e lasciato andare in malora fino al punto attuale, così del resto come il Salone degli scenografi perché, finiti i lavori, a nessuno interessa fare la manutenzione, anzi: va diffidato chi volesse farla, impedisce che i lavori fatti si rifacciano). Oggi la chiesa chiusa in epoca napoleonica, si presenta ingabbiata che è uno spettacolo, solo pensando a quanto costa al giorno (ai contribuenti) la sola intelaiatura metallica che oggi la incornicia (si fa per dire).

Intanto, il Comune di Piacenza – poi – non ha i soldi per provvedere compiutamente a scuole elementari ed asili e a tante altre cose ben più urgenti, con le famiglie nello stato in cui sono, gli uomini senza lavoro e i giovani (volenterosi) che sperano solo di riuscire ad andare all’estero. Ma fiorisce nel contempo – altra perfida contraddizione – il business dei “richiedenti asilo” (basta che dicano che vengono dalla Siria, sono stati rinvenuti prontuari che gli insegnano come rispondere alle domande): almeno tre alberghi della città di Piacenza sono pieni di stranieri “profughi”, mantenuti a bighellonare come i nostri pensionati non riescono neppure a concepire.

C’è in tutto questo (e vorremmo davvero, per carità di Patria, essere smentiti) qualcosa che non funziona: le coop rosse soprattutto, ma anche le coop bianche (sia pure in minor numero), non possono giustificare tutto e di più. C’è qualcosa che non va (per il comune cittadino), ma che forse va benissimo (per altri cittadini).

Piacenza, 26 luglio 2016